

INSERIMENTO E INCLUSIONE

ALUNNI STRANIERI

PREMESSA

Il protocollo di accoglienza - inclusione, del nostro Istituto si colloca nel panorama di ricca produzione e ricerca istituzionale e culturale sulla questione inclusione dei bambini stranieri nella Scuola italiana. “La presenza di alunni con cittadinanza non italiana, ha assunto da tempo le caratteristiche di un fenomeno strutturale, che la scuola ha affrontato nella sua complessità, con esperienze di innovazione. Tenuto conto della rilevanza di tale fenomeno, e ai fini di una proficua integrazione dei minori interessati, dovrà essere posta particolare attenzione a tutta la complessa problematica che caratterizza l’iscrizione e la scolarizzazione di tali alunni.”

Il **Rapporto Eurydice** del 2007/2008, “**Integrazione scolastica dei bambini immigrati in Europa**” offre un’ ulteriore conferma a quella che da anni è una certezza per chi ha a che fare con il mondo dell’istruzione: non si può parlare di istruzione senza porsi la questione dell’inclusione bambini stranieri. I dati parlano chiaro, e tutt’ora il fenomeno dell’immigrazione è in costante crescita in tutta Europa.

La Commissione Europea ha prodotto negli ultimi due anni riflessioni significative sull’immigrazione e l’integrazione, in particolare due testi sono serviti da linee guida per la nostra riflessione.

Il **Libro bianco** sul dialogo interculturale «**Vivere insieme in pari dignità**», presenta un approccio politico all’integrazione che può tradursi in forma di raccomandazioni fondamentali e di linee guida.

Viene dichiarato che “vivere insieme in una società diversificata è possibile solo se possiamo vivere insieme in pari dignità” e che “l’apprendimento e l’insegnamento delle competenze interculturali sono essenziali per la cultura democratica e la coesione sociale”. Ecco perché “offrire a tutti un’educazione di qualità, favorendo l’integrazione, permette la partecipazione attiva e l’impegno civico, prevenendo al tempo stesso gli handicap educativi.”

I minori stranieri, come quelli italiani, sono innanzitutto “persone e, in quanto tali, titolari di diritti e di doveri, che prescindono dalla loro origine nazionale.

La **Dichiarazione Universale dei Diritti umani** (1948), all'articolo 2 afferma che: “ Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente dichiarazione, senza distinzione alcuna per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione”, principi confermati dalla **Convenzione sui diritti dell'infanzia del 1889** (ratificata dall'Italia nel 1991), la quale all'art. 2 ribadisce: “ Gli Stati parte si impegnano a rispettare i diritti enunciati nella presente Convenzione ed a garantirli ad ogni fanciullo che dipende dalla loro giurisdizione, senza distinzione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione pubblica.....”).

Si tratta di Dichiarazioni che l'Italia ha fatto proprie e costituiscono un punto fermo per le politiche e gli interventi che sono rivolti a bambini e ragazzi di ogni provenienza.

In virtù di ciò l'Italia ha scelto la piena integrazione di tutti nella scuola e l'educazione interculturale come suo orizzonte culturale (**Circolare ministeriale del 26 luglio 1990, n. 205**, La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale; **Circolare ministeriale del 2 marzo 1994, n. 73**, Dialogo interculturale e convivenza democratica. L'impegno progettuale della scuola e art. 36 della Legge 40/98, non modificato dalla Legge 189/02; **D.P.R 394 del 31 agosto 1999 art. 45**, **C.M. n° 24 del 1 marzo 2006, C.M. 42/33 del 19 febbraio 2014.**)

L'educazione interculturale non si esaurisce nei problemi posti dalla presenza di alunni stranieri a scuola, ma si estende alla complessità del confronto tra culture, nella dimensione europea e mondiale dell'insegnamento e costituisce la risposta più alta e globale al razzismo e all'antisemitismo.

L'educazione interculturale si esplica nell'attività quotidiana di tutto il personale della scuola che, indipendentemente dal ruolo che ricopre, concorre a favorire l'integrazione degli alunni migranti, sulla base di una rinnovata professionalità.

L'educazione interculturale si sviluppa in un impegno progettuale e organizzativo fondato sulla collaborazione e sulla partecipazione di tutti i soggetti coinvolti compresi gli enti e le associazioni presenti sul territorio. L'istituzione scolastica è chiamata così a cooperare con enti e servizi per i nuovi arrivati nell'ottica di una perseguibile cittadinanza nel rispetto delle proprie e altrui competenze; ciò non vuol dire solo scambiare informazioni, ma vivere e far vivere esperienze e attivare un continuo confronto tra gli operatori della scuola e tra i soggetti impegnati nei servizi di territorio o investiti di responsabilità sociali.

La consapevolezza del patrimonio di civiltà europea, l'incontro aperto con altre culture e modelli di vita, la garanzia per tutti i cittadini, italiani e non, di acquisire nelle nostre scuole

una reale esperienza di apprendimento e di inclusione sociale, sono obiettivi a cui le istituzioni scolastiche devono mirare con il concorso e la collaborazione dei soggetti educativi presenti sul territorio: famiglie, enti locali, università, associazioni, istituzioni a vario titolo interessate.

All'interno della scuola, quindi è necessario avere un insieme di orientamenti condivisi sul piano culturale ed educativo, individuare alcuni punti fermi sul piano normativo e dare suggerimenti di carattere organizzativo e didattico, al fine di garantire l'integrazione ed il successo scolastico.

A tal proposito la scuola necessita di un documento, il **Protocollo d'Accoglienza**, predisposto dalla Sottocommissione Accoglienza – Intercultura, inserito nel PTOF, che ha il compito di facilitare l'ingresso nella scuola di alunni di altre nazionalità; intende, così, rappresentare un modello d'accoglienza che illustri una modalità comune, corretta e pianificata, attraverso la quale venga agevolato l'inserimento scolastico degli alunni stranieri.

Il Protocollo d'Accoglienza:

- contiene criteri e indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento a scuola degli alunni immigrati;
- traccia fasi e modalità dell'accoglienza a scuola, definendo compiti e ruoli degli insegnanti, del personale amministrativo e degli operatori culturali scolastici e di coloro che partecipano a questo processo;
- propone modalità d' interventi per l'apprendimento della lingua italiana e dei contenuti curricolari;
- favorisce l'instaurarsi di relazioni costruttive tra scuola e famiglia;
- la sua adozione consente di attuare, in modo operativo, le indicazioni contenute nell'art.45 del DPR 31/8/ 1999 n. 394, intitolato "Iscrizione scolastica".
- In quanto strumento di lavoro, il Protocollo può essere integrato e rivisto sulla base delle esigenze, delle esperienze realizzate e delle risorse della scuola.

Finalità

- L'Istituto Comprensivo Perugia 2, attraverso le indicazioni contenute nel Protocollo di accoglienza, si propone di:
- facilitare l'ingresso di bambini e ragazzi di altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale;
- definire pratiche condivise all'interno della scuola in tema di accoglienza degli alunni stranieri;
- sostenere gli alunni neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto, con percorsi e valutazioni personalizzate;
- favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione;
- costruire un contesto favorevole all'incontro con altre culture e con le "storie" di ogni alunno;
- favorire un rapporto collaborativo con le famiglie;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuole e territorio, sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale, nell'ottica di un sistema formativo integrato.

La commissione accoglienza – intercultura

La Commissione Accoglienza – Intercultura è formata :

- dal Dirigente scolastico o dal suo collaboratore;
- dalle funzioni strumentali per l'intercultura;
- dalle componenti della "Commissione accoglienza- intercultura" nominata dal Collegio ad inizio anno;
- dal personale amministrativo.

La costituzione formale della Commissione, come gruppo di lavoro e articolazione del Collegio Docenti, segnala l'impegno collegiale dell'Istituto Comprensivo Perugia 2 di assumersi responsabilità in materia di accoglienza ed integrazione degli alunni stranieri.

Ha i seguenti compiti:

- esprimere indicazioni che hanno carattere consultivo, gestionale e progettuale;

- seguire le fasi dell'inserimento dell'alunno straniero;
- organizzare la fase di "osservazione" del bambino straniero neo - arrivato (colloquio con la famiglia, colloqui e/o test con il bambino);
- redigere e predisporre una cartella contenente tutte le informazioni ottenute (certificazione della scolarità pregressa, scheda della biografia linguistica, ecc.);
- fornire le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno il bambino in classe;
- proporre la classe e la sezione di inserimento;
- individuare con il team docente percorsi di facilitazione;
- attivare percorsi sistematici d'apprendimento per l'italiano come L2;
- informare su corsi o convegni di aggiornamento per docenti e su iniziative a carattere interculturale;
- tenere i contatti con scuole ed enti preposti all'intercultura.

Si riunisce due/tre volte l'anno, più ogni qualvolta si presenti l'iscrizione di alunni stranieri neo-arrivati. Per gli alunni che si iscrivono durante il periodo estivo, l'inserimento effettivo nella classe avverrà, previa convocazione della Commissione d'Accoglienza – Intercultura, nel mese di settembre, prima dell'inizio delle lezioni.

Protocollo d'accoglienza–inclusione (primaria)

Il Protocollo d'Accoglienza-Integrazione, per favorire l'inserimento degli alunni stranieri, così come previsto dalle Linee guida del MIUR 2006, delinea prassi operative di carattere:

- amministrativo–burocratico: L'ISCRIZIONE

L'obbligo scolastico, integrato nel più ampio diritto-dovere all'istruzione e alla formazione (art. 68 della Legge n.144 / 1999, ripreso nell'art.2 della legge n. 53/2003 e nell'art. 1 del Decreto Legislativo n. 76/2005 relativi al diritto-dovere all'istruzione ed alla formazione), concerne anche i minori stranieri, indipendentemente dalla regolarità della posizione, in ordine al soggiorno in Italia (art. 38 del Decreto Legislativo n. 286/ 1998; art. 45 del DPR n. 394/1999). Le iscrizioni, pertanto, possono essere richieste in qualsiasi momento dell'anno

scolastico (art.45 DPR n.394/1999; C.M. n.87/2000; C.M. n. 3/2001; C.M. n. 87/2002; C.M. n.937/2005).

Gli alunni privi di documentazione anagrafica o in posizione di irregolarità, vengono iscritti con riserva, in attesa della regolarizzazione.

La fase dell'iscrizione rappresenta il primo approccio dei genitori stranieri con l'istituzione; viene eseguita da un incaricato della Segreteria, che provvede a:

- iscrivere il minore alla scuola (senza, per il momento, far riferimento alla classe), utilizzando la modulistica predisposta;
- acquisire l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica;
- raccogliere informazioni e documenti necessari (anagrafici, sanitari, scolastici);
- informare la famiglia sull'organizzazione della scuola;
- informare i genitori del tempo che intercorrerà tra l'iscrizione e l'effettivo inserimento nella classe;
- avvisare il referente della Commissione Accoglienza – Intercultura, o la funzione strumentale, che provvederà a convocare la Commissione per avviare la procedura d'inserimento.

- comunicativo–relazionale: PRIMA CONOSCENZA

Oltre agli aspetti amministrativi, occorre raccogliere una serie d'informazioni sull'alunno che consentano di adottare decisioni adeguate, sia sulla classe, in cui deve essere inserito, sia sui percorsi di facilitazione, che dovrebbero essere attivati.

La **Commissione Accoglienza–Intercultura** in tale fase:

- effettua un primo colloquio con la famiglia e con l'alunno per raccogliere informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno, sulla sua situazione familiare;
- organizza il tempo-scuola dell'alunno al fine di facilitare la conoscenza della nuova scuola, senza essere inserito in alcuna classe;
- somministra test di ingresso predisposti, per la valutazione delle abilità, competenze linguistiche e logico -matematiche, dei bisogni specifici d'apprendimento e degli interessi;
- fornisce ulteriori informazioni sull'organizzazione della scuola;
- fa presente della necessità di una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia.

La prima fase di accoglienza può durare al massimo 4 giorni.

Questo lasso di tempo è necessario per effettuare le attività descritte nell'accoglienza e dare il tempo per decidere, previa consultazione degli insegnanti interessati, la classe di assegnazione.

- **educativo–didattica:** proposta di assegnazione alla classe, alla sezione, accoglienza, inserimento in classe, attivazione di laboratori linguistici.

Determinazione della classe e della sezione d'inserimento

Criteri per l'inserimento nella classi

La Commissione Accoglienza-Intercultura, tenuto conto delle informazioni raccolte tramite i colloqui con genitori e alunno, valutate le sue capacità e competenze, propone l'assegnazione alla classe, tenuto conto di quanto sancito dalla normativa vigente:

- Obbligo scolastico per tutti i minori stranieri

L'art. 36 della Legge n.40 /1998 sull'immigrazione straniera in Italia stabilisce che: “I minori stranieri presenti sul territorio sono soggetti all'obbligo scolastico; ad essi si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi, di partecipazione alla vita della comunità scolastica.

- Iscrizione scolastica

L'articolo 45, comma 2, DPR 394/99 stabilisce che:“ I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che venga deliberata l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- dell'ordinamento degli studi del paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore, a quella corrispondente all'età anagrafica;
- dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.”

Criteri per la scelta della sezione

La Commissione Accoglienza – Intercultura, una volta individuata la possibile classe, proporrà al Dirigente Scolastico la sezione in cui inserire l'alunno. A tal fine si procederà a

valutare tutte le informazioni utili sulla classe, tenendo conto non semplicemente del criterio numerico, ma di tutti quei fattori utili ad individuare in quale contesto scolastico l'alunno possa trarre maggior beneficio.

Saranno presi in considerazione:

- presenza di altri alunni stranieri nella classe , che non deve essere superiore al 30%:
- numero di alunni iscritti,
- criteri di rilevazione della complessità delle classi (profilo generale, presenza di alunni con bisogni educativi speciali: disabilità, DSA, ADHD,.....).
- eventuali risorse (compresenze, insegnante di sostegno,.....)

La situazione sarà valutata caso per caso.

Il Dirigente Scolastico assegna l'alunno alla sezione che risulta più idonea all'inserimento, sulla base delle indicazioni proposte dalla Commissione Accoglienza – Intercultura.

Una volta determinata la classe e la sezione di inserimento, si provvede a darne immediata comunicazione agli insegnanti di classe, che predisporranno il percorso d'accoglienza.

Accoglienza e inserimento in classe

Attesa

I docenti informano gli alunni della classe sull'arrivo del nuovo compagno e organizzano l'attività d'accoglienza, tenendo conto delle caratteristiche individuali del neo-arrivato, quali la provenienza, la cultura d'origine, la religione.....

Prima relazione

Al momento dell'effettivo inserimento in classe, i docenti proporranno attività specifiche di accoglienza (per es.: presentazione ai compagni e dei compagni, conoscenza degli spazi e dei servizi della scuola, preparazione di cartelloni con alcune parole importanti di prima comunicazione: saluti nelle due lingue, semplici richieste, il nome degli insegnanti, dei compagni.....)

Piano didattico personalizzato

Per quanto concerne il percorso formativo degli alunni neo-arrivati è utile precisare che, il comma 4 del DPR 994/1999 così stabilisce:” Il Collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei

programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali”

I docenti di classe individuano possibili forme di “adattamento dei progetti di insegnamento”, che potrebbero essere:

- la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico,
- la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari,
- la sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno.

Ciò è ribadito dalla **Legge n.53/2003** (Riforma dell'ordinamento scolastico), che contiene elementi idonei allo sviluppo delle potenzialità di tutti gli allievi, attraverso la personalizzazione dei piani di studio, per la costruzione di percorsi educativi e didattici appropriati a ciascun studente.

Attivazione di laboratori linguistici

L'articolo 45 4 comma DPR 394/99 stabilisce che :”Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata, altresì mediante l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.” La scuola pertanto attiverà percorsi sistematici di apprendimento della lingua italiana come L2, articolandoli nei livelli previsti dal Portfolio europeo.

LIVELLO 1 (cfr Portfolio europeo livelli P, A1, A2)

Alfabetizzazione di base, con l'obiettivo che l'alunno acquisisca una padronanza strumentale della lingua italiana.

LIVELLO 2 (cfr Portfolio europeo livelli B1, B2)

Consolidamento delle abilità acquisite per migliorare la capacità espressiva e comunicativa, con l'obiettivo che l'alunno raggiunga una padronanza linguistica che gli consenta di esprimersi compiutamente e inserirsi nel nuovo codice comunicativo.

PORTFOLIO EUROPEO

LIVELLO BASE	A 1	Comprende e usa espressioni di uso quotidiano e frasi basilari tese a soddisfare bisogni di tipo concreto. Sa presentare se stesso/a e gli altri ed è in grado di fare domande e rispondere su particolari personali come dove abita, le persone che conosce e le cose che possiede. Interagisce in modo semplice purché l'altra persona parli lentamente e chiaramente e sia disposta a collaborare.
	A 2	Comprende frasi ed espressioni usate frequentemente relative ad ambiti di immediata rilevanza (Es. informazioni personali e familiari di base, fare la spesa, la geografia locale, l'occupazione). Comunica in attività semplici e di routine che richiedono un semplice scambio di informazioni su argomenti familiari e comuni. Sa descrivere in termini semplici aspetti del suo background, dell'ambiente circostante, sa esprimere bisogni immediati.
LIVELLO AUTONOMO	B 1	Comprende i punti chiave di argomenti familiari che riguardano la scuola, il tempo libero ecc. Sa muoversi con disinvoltura in situazioni che possono verificarsi mentre viaggia nel paese in cui si parla la lingua. È in grado di produrre un testo semplice relativo ad argomenti che siano familiari o di interesse personale. È in grado di descrivere esperienze ed avvenimenti, sogni, speranze e ambizioni e spiegare brevemente le ragioni delle sue opinioni e dei suoi progetti.

	B 2	Comprende le idee principali di testi complessi su argomenti sia concreti che astratti, comprese le discussioni tecniche nel suo campo di specializzazione. È in grado di interagire con una certa scioltezza e spontaneità che rendono possibile un'interazione naturale con i parlanti nativi senza sforzo per l'interlocutore. Sa produrre un testo chiaro e dettagliato su un'ampia gamma di argomenti e spiegare un punto di vista su un argomento fornendo i pro e i contro delle varie opzioni.
LIVELLO PADRONANZA	C 1	Comprende un'ampia gamma di testi complessi e lunghi e ne sa riconoscere il significato implicito. Si esprime con scioltezza e naturalezza. Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, professionali e accademici. Riesce a produrre testi chiari, ben costruiti, dettagliati su argomenti complessi, mostrando un sicuro controllo della struttura testuale, dei connettori e degli elementi di coesione.
	C 2	Comprende con facilità praticamente tutto ciò che sente e legge. Sa riassumere informazioni provenienti da diverse fonti sia parlate che scritte, ristrutturando gli argomenti in una presentazione coerente. Sa esprimersi spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso, individuando le più sottili sfumature di significato in situazioni complesse.

Valutazione

Per quanto attiene alle modalità di valutazione e di certificazione degli alunni stranieri, in particolare dei neo-arrivati, si fa riferimento a quanto espresso nelle **“Linee guida per**

l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri emanate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Dipartimento per l'Istruzione” - Direzione Generale per lo studente- Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri (Circolare ministeriale n° 24 del marzo 2006) e alle “Linee Guida del MIUR” (C.M. febbraio 2014) – Il parte – Indicazioni operative: l'insegnamento dell'italiano e altri apprendimenti linguistici.

Dall'emanazione della **legge n°517/77** ad oggi, l'approccio alla valutazione nella scuola è positivamente cambiato. Accanto alla funzione certificativa si è andata sempre più affermando la funzione regolativa in grado di consentire, sulla base delle informazioni raccolte, un continuo adeguamento delle proposte di formazione alle reali esigenze degli alunni e ai traguardi programmati per il miglioramento dei processi e dei risultati, sollecitando, altresì, la partecipazione degli alunni e dei genitori al processo di apprendimento.

L'art. 4 DPR n°275/99, relativo all'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche, assegna alle stesse la responsabilità di individuare le modalità e i criteri di valutazione degli alunni, prevedendo altresì che esse operino nel "rispetto della normativa nazionale".

L'art. 45, comma 4 DPR n° 394/99 così recita: "il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi d'insegnamento...". Benché la norma non accenni alla valutazione, ne consegue che il possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni comporti un adattamento della valutazione, anche in considerazione degli orientamenti generali su questo tema, espressi in circolari e direttive, che sottolineano fortemente l'attenzione ai percorsi personali degli alunni.

Per il Consiglio di classe che deve valutare gli alunni stranieri inseriti nel corso dell'anno scolastico, per i quali i percorsi personalizzati prevedono interventi di alfabetizzazione linguistica e di messa a punto curricolare, diventa fondamentale conoscere, per quanto possibile, la storia scolastica precedente, gli esiti raggiunti, le caratteristiche delle scuole frequentate, le abilità e le competenze essenziali acquisite. In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella "certificativa" si prendono in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento ad una pluralità di elementi fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell'alunno. Emerge chiaramente come nell'attuale

contesto normativo vengono rafforzati il ruolo e la responsabilità delle istituzioni scolastiche e dei docenti nella valutazione degli alunni.

Fasi della valutazione

- **EX ANTE:** è la valutazione iniziale tesa ad accertare i livelli di partenza.
- **IN ITINERE:** è la valutazione periodica del raggiungimento degli obiettivi programmati che non serve a formulare un giudizio, ma ad adeguare il percorso individuale dell'alunno.
- **FINALE**

Proposte sulla valutazione e sui percorsi personalizzati per alunni stranieri con limitata conoscenza della lingua italiana

I Quadrimestre

Ipotesi A

Lo studente non ha ancora raggiunto la conoscenza linguistica sufficiente per affrontare l'apprendimento di contenuti anche semplificati.

- a) L'insegnante decide di non valutarlo. In questo caso esplicherà la motivazione: la valutazione non può essere espressa in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana.
- b) L'insegnante preferisce esprimere comunque una valutazione. Anche in questo caso è opportuno esplicitare la motivazione: la valutazione fa riferimento ad un percorso personale di apprendimento, in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione della lingua italiana.

I Quadrimestre

Ipotesi B

Lo studente è in grado di affrontare contenuti delle discipline curricolari, se opportunamente selezionati. In questo caso l'insegnante valuterà le competenze raggiunte dall'allievo rispetto agli obiettivi minimi previsti per la classe.

I Quadrimestre

Ipotesi C

Lo studente non ha alcuna difficoltà di comprensione, né della lingua parlata, né della lingua scritta, quindi può essere valutato normalmente.

Per la scuola secondaria di primo grado, l'alunno verrà valutato per le sue reali conoscenze e il suo percorso formativo realmente effettuato.

Gli alunni che si inseriscono nelle classi terze dovranno comunque acquisire le conoscenze di base (obiettivi minimi) che gli consentano di sostenere gli esami di Licenza Media.

RECUPERO E POTENZIAMENTO

Per la scuola secondaria sono previsti due momenti di recupero e potenziamento che si svolgono al termine del "quadrimestre": uno a fine gennaio e uno a maggio.

Questo permette agli alunni di recuperare o potenziare le loro conoscenze della disciplina.

In questa settimana tutti i docenti svolgono attività di recupero e potenziamento nelle loro classi.

Dove l'orario lo permette, i docenti si scambiano le classi e viene fatto il recupero e il potenziamento da un docente della stessa materia ma di un'altra sezione. Questo fa sì che vi sia un lavoro congiunto tra i docenti della stessa disciplina.

Questa metodologia di lavoro, negli anni passati, ha riscontrato un buon interesse e ottenuto risultati sia per i docenti che per gli alunni.